

Che momento, che vita, che storia ci è donata da vivere!!!

Paradossalmente un momento, una vita, una storia, mai stata così favorevole, così colma di possibilità umana, come quella sera...: "Uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: "Di', chi è colui a cui si riferisce?". Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?" (Gv. 13, 23s). In questo brevissimo quadro sta tutto il dramma cristiano e umano da duemila anni, che non è un dramma sociale (se non per riflesso). È il dramma cristiano e umano da duemila anni, il dramma che avviene nel rapporto della singola persona, nel rapporto di Dio con te. Perché il dramma cristiano avviene a livello del singolo, a livello della persona, e il resto ne deriva. Proprio quello che ci è chiesto di vivere in questi giorni.

Non si tratta di dar la colpa all'uno o all'altro... ma di poter rivivere quel rapporto così familiare da permettere una domanda: "chi è?"

Pensate soltanto cosa vuol dire una cosa del genere: Dio, il Creatore, il Fondamento, il Mistero che fa le cose, è un Uomo cui è appoggiato un altro uomo, un po' più giovane di tutti, perché Giovanni avrà avuto 20 anni circa a quest'epoca; è lì stretto a lui, mette lì la testa per dirgli una cosa: «Chi è?»; e quello glielo dice, gli risponde, tanto era intimo e familiare, tanto era eccezionale, tanto era una predilezione. Una realtà umana, fisica, visibile: questo è il contesto in cui Dio si è messo per l'uomo. L'uomo davanti a Dio è in questo contesto: non è più "Dio", ma è questo contesto, è uno, una realtà cui uno può appoggiare la testa. Questa è la situazione religiosa dell'uomo da allora, esattamente questa. Dio è così dentro il nostro modo di vivere, la nostra esistenza, che il rapporto con Lui è figurato oggettivamente da questo momento: non è un momento eccezionale, è il momento-regola, è il momento paradigmatico di ciò che da allora avviene. Quel "più" che ognuno desidera, quel "più" vago ma urgente, quel "più" ignoto, spesso o normalmente incosciente, che mai l'uomo riesce ad afferrare nel suo significato, quell'«essenziale», diventa una realtà altrettanto pesabile, fisicamente percepibile, fisicamente determinabile, realizzabile, familiare, chiara, come una persona con cui si faccia dialogo continuamente a mensa, con cui si viva sotto lo stesso tetto, si mangi, si discorra.

In questi giorni affacciamoci ai nostri balconi per guardare in faccia quel "di più" che ci è regalato: Dio, Dio in mezzo a noi.

Pax et bonum
fra Marco Finco
direttore artistico Rosetum

